

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 2^a pagina Cent. 30 alla linea. Comoditati, necrologi, ringraziamenti Cent. 10 la linea.

ALTRO PUNTO DEL PROGRAMMA

Negli scorsi giorni abbiamo accennato ad uno degli argomenti sui quali nelle prossime elezioni generali potrebbe utilmente essere invitato a pronunciarsi un candidato, argomento vitalissimo qual è quello della nostra situazione in Africa e degli intendimenti per l'avvenire.

Ma oltre a questo, ve ne sono altri importantissimi e che hanno diretto rapporto con la vita delle nazioni.

Ad esempio noi crediamo che sia ormai tempo che coloro che accetteranno la candidatura a deputato nelle prossime elezioni debbano esplicitamente pronunciarsi riguardo all'esercito.

Ben lungi da noi, vecchi soldati del 1848 del 1859 del 1866, porre in discussione l'esercito nostro. In quest'argomento noi siamo perfettamente all'unisono con quell'egregio patriotta, con quel scienziato e filosofo di primo ordine che è l'on. Bovio, il quale in una tra le più recenti sedute parlamentari aveva parole roventi contro tutti coloro che a proposito di economie, di assestamento di bilanci, di paraggi, additano l'esercito e le spese che per esso si devono sostenere come quelle che potrebbero dare rilevanti economie.

Da quel deputato che siede all'estrema sinistra, scattarono una vibrata parola di ammirazione per l'esercito e potenti frasi di disdegno per tutti coloro, avversari ed amici, che, banditi gli entusiasmi, discutono freddamente per il risparmio di qualche milione, senza riflettere quale grave danno ne può sorgere al Paese, scemando il prestigio dell'esercito nostro col discutere continue riforme le quali non possono non tradursi in un indebolimento di quella compagine, sulla quale ormai, per le condizioni di tutta l'Europa, poggia la sicurezza del Paese.

Ed appunto per ciò converrà che i candidati si pronuncino brevemente, recisamente.

A parere nostro non c'è luogo a discussione; non c'è che un dilemma: economie sull'esercito od integrità a qualsiasi costo di questo nostro vero Palladio, di questa nostra vera unica forza che ci rimane integra e pura in mezzo a tanto decadimento politico.

Ed amiamo dirlo sin d'ora; il nostro giornale non accoglierà mai, in nessun modo, per nessuna ragione, dichiarazioni che non siano improntate al più profondo sentimento patriottico, e che si traduce in una frase recisa: non tocchiamo l'esercito, ed a costo di qualunque sacrificio diamo ad esso tutte le cure possibili.

Ci riserviamo in seguito di toccare qualche altro argomento che deve formar parte di un programma elettorale. Forse anticipiamo di troppo gli eventi, ma il tempo è così galantuomo che non crediamo sia mai troppo presto l'occuparsene.

Speriamo frattanto che la situazione politica si chiarirà anche per que' cittadini che intendono aspirare alla candidatura di taluno de' nostri Collegi.

È bensì vero che i programmi si fanno su principi, sulle idee, e non sugli uomini, ma non è possibile scompagnare quelle dagli uomini che governano il Paese.

Ed a vero dire se un programma si dovesse fare sugli uomini che attualmente reggono le sorti dell'Italia, non potrebbe essere che la riproduzione di quel labirinto dove neppure il filo d'Arianna potrebbe condurre alla meta. Ed infatti tutti i giornali di sinistra sentono il bisogno di non lasciare correre occasione alcuna di dichiarare che il Presidente del Consiglio on. Giolitti è indissolubilmente legato alla Sinistra, quasi che vi fosse propriamente necessità di rafforzare un legame vero, indissolubile, allorché il legame esiste. Que' giornali svelano così i loro timori, e cercano quasi di compromettere l'egregio Uomo che presiede al Ministero.

A queste arti piccine non ci lasciamo cogliere. Può bensì avvenire che ad inconsulti disegni degli uomini di parte nostra, l'on. Giolitti opponga altrettanto disdegno, nè è perciò che giova credere che il partito temperato rinascerà, ma sino ad ora noi crediamo di aver diritto di ritenere che l'on. Giolitti appartenga a quel partito liberale temperato che pose le basi del Regno d'Italia, e lo guidò nei suoi più pericolosi momenti.

Anche la recente elezione del Grimaldi i

giornali di Sinistra sfruttano per proprio conto, non badando a contraddizioni pur di concludere che il Grimaldi è Uomo di Sinistra.

È questione di memoria, e non hanno colpa se dimenticano che precisamente il Grimaldi fu il deputato che propose la mozione di fiducia al Ministero Rudini, mozione che venne respinta per la inespicabile diserzione di pochi deputati, i quali forse per opera del Rudini siederano a Montecitorio. - Altre contraddizioni rispetto ad altri uomini politici potremmo citare, come ad esempio quella dell'on. Pascolato che già facente parte del Ministero Rudini è combattuto da un organo dei temperati, la Gazzetta di Venezia, ed accarezzato dal radicale Adriatico, ma sono piccoli fatti i quali se possono giovare agli uomini che si discutono, servono per nulla a noi che come già dissimmo, intendiamo occuparci dei principi e delle idee soltanto. - Ed è in inoltre di queste che riserveremo l'esame per l'avvenire.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 10. - Si telegrafa da Fez in data d'oggi che l'ambasciatore inglese per vincere la resistenza del Sultano, cerca tutti i pretesti per provocare gravi conflitti. Tentò, malgrado la parola data, di issare la bandiera sul palazzo del consolato.

La popolazione marocchina esasperata maltrattò l'agente consolare indigeno.

L'ambasciatore chiese soddisfazione al Sultano che gli rispose che poteva partire.

PARIGI, 10. - Telegrafasi da Hanoy 10: Un convoglio cadde in un'imboscata di cinesi. Dieci francesi furono uccisi, fra cui due ufficiali; sonvi 17 feriti.

LONDRA, 10. - Si telegrafa da Fez in data d'oggi al Times: Il pascià di Fez tentò di ammutinare la folla contro la missione britannica. In seguito a ciò, Smith visitò il sultano che condannò il pascià a pagare cinquanta mila franchi, che Smith distribuì agli indigeni.

Il governo marocchino persiste nel rifiutare le proposte.

LONDRA, 10. - Finora furono eletti 406 deputati.

LONDRA, 10. - Eletti finora conservatori 186, unionisti 31, gladstoniani 161, parnellisti 4, antiparnellisti 24.

I conservatori guadagnano 13 seggi, gli unionisti 7 e i gladstoniani 43.

COSTANTINOPOLI, 10. - Il lazzaretto di Sinope fu aperto pelle provenienze russe. A Costantinopoli e nei dintorni la salute è eccellente.

Il giornale ufficiale dice che alla Mekka non fu constatato alcun caso di colera.

MONTBRISON, 10. - Il carnefice Deibler è giunto stasera alle 5.10 cogli aiutanti e colla ghigliottina.

L'esecuzione di Ravachol si farà perciò domani.

FESTE COLOMBIANE

A Genova, ieri fu inaugurata con grande solennità e coll' intervento dei Duca e l'Esposizione italo-americana.

Il ministro Lacava vi pronunciò un discorso.

Parlò poi il Sindaco, e quindi principiò la visita della Mostra.

Riproduciamo in proposito dal giornale *Il Secolo XIX* quanto segue:

LA LUCE ELETTRICA
La Galleria del Lavoro e la Mostra di Arti Belle

Ieri a sera ebbe luogo all'Esposizione italo-americana la « prova generale » della luce elettrica. Questa prova, in cui fu tutto e per tutto mirabile la « fusione » delle lampade, il « concerto » dei suoi fuochi e l'« afflato » delle macchine, non poteva riuscire né più solenne, né più soddisfacente.

Scherzi a parte: la prova di ieri a sera ha dimostrato che la illuminazione elettrica di tutto il vasto recinto dell'Esposizione è completamente, magnificamente riuscita, e che, oltre ad essere uno dei *quid* necessari della Mostra, ne sarà uno degli adornamenti più vaghi e simpatici.

Tutto procedette nell'ordine più perfetto;

dalle alture prospicienti la Esposizione verso il gran declivio d'Albaro, l'illuminazione faceva un effetto magico; qualchedo come la forte suscitata improvvisamente dal magico volere di un'Acina o di un'Armida; e gran folla assisteva da quelle alture all'inusitato spettacolo.

Anche nella Galleria del lavoro la prova riuscì splendidamente; ed a proposito di questa Galleria, una delle parti capitali dell'esposizione, cogliamo il destro che qui ci si presenta per togliere l'ultimo fondamento ad una diceria del tutto insussistente che la riguardava. La Galleria ha ormai il suo quasi completo definitivo assetto, ed il suo funzionamento in opera non può riuscire se non cosa veramente mirabile. Concepita e sorta mercè le cure speciali del comm. Cravero, che può dirsi il buon genio della nostra Esposizione, essa, come fra poco ne giudicherà spassionatamente il pubblico, non è per nulla inferiore alle altre gallerie congeneri di tutte le Esposizioni che hanno preceduto la nostra: e di alcune di esse, anche tra quelle che andarono per la maggiore a colpi di *réclame* immeritata, può dirsi in più punti e per più ragioni superiore.

L'Esposizione si completa rapidamente in tutte le sue parti: e il sacramentale ultimo tocco è molto meno lontano di quello che non si creda.

Ieri, durante tutto il giorno, per speciale disposizione del Comitato Esecutivo, fu libero l'accesso per i rappresentanti della stampa, alla Mostra delle Belle Arti, anch'essa completamente ultimata, ed ansiosa di una sola cosa - quella appunto che le manca - della sanzione del pubblico il quale potrà giudicare da per se, come e pel numero degli oggetti d'arte esposti e per le loro pregevoli qualità, la XL.ª Mostra della Benemerita società Promotrice si lascia di gran lunga indietro tutte quelle che dal 1857 in poi l'hanno preceduta.

Una chiarissima persona amica ci ha fatto tenere nei giorni scorsi alcune strofe dettate per l'occasione delle feste di Genova.

Rinviando il gentile poeta ed amico riproduciamo i suoi versi:

Sull'onde divise	Il lungo tripudio
Da legno straniero	D'un tristo non vale
A te non sorriso,	Un di eh? è preludio
Sublime nocchiero,	A gloria immortale.
Leggiera Nereide	Noi! l'onda dei secoli
Si come a Peleo,	Travolge rubesta.
Nè cetra d'Orfeo	E il vero sol resta.
Nè nobile fiore	Qual voto, o Colombo,
Audace di eroi	Le terre, le selve,
Acerber lardore	Il cupo rimbombio
D'impeti tuoi;	De' fiumi e di belve
Te solo un faldico	Il ruggio ed il sibilo
Divino consiglio	D'innami serpenti
Te resse al pericolo.	E l'ira e i venti
Tu ferdio e saggio	E il cielo ridente
Nel culto del vero,	T'accosero in petto?
Acceso del raggio	Qual fu della mente
D'un nuovo pensiero,	Qual alto diletto
Umano ed intrepido	A te nel dischiudere
Ignote sorgenti	Ad uomini oppressi
Apristi alle genti.	Immensi recessi?
Dal mar, paurosi	A te, primo autore
Ai forti Fenici,	Di tanta vittoria,
A te venturoso	La fede e l'amore
Sorriser felici	Eterna dan gloria.
I porti nel fulgido	Bagnar altri cupidi
Mitici, eh? al dolore	La terra recante
All'ansie del core	Di sangue innocente,
All'aspre iri use	Accorse a quei lidi
Fu dolce risciar,	D'Europa le genti
Quel di ti fulsù	In cerca di fidi
L'eterno decoro	Ripari agli stenti,
Di gloria, che splendida	Più forti, più libere
Segnò quasi stella	D'industria dier prove
L'etate novella.	Mirabili e nove.
L'uom retto e sereno	La gara dell'arte
E segno alle invidie,	Non la mena amica
E segno al veleno	Del mondo la parte
Di perle insidie,	Recente all'antica:
Ma vince le ignobilità	Ot suona l' reciproco
Le misere gare	Omaggio verace
Di turba volgare.	Qual arra di pace.

Ricordi del Messico

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha pubblicato, giorni sono, dei ricordi interessantissimi ed inediti del prof. Samuele di Basch sulla faciliazione del povero imperatore Massimiliano, avvenuta a Queretaro 25 anni fa.

Ecco in qual modo il prof. di Basch descrive i momenti che precedettero la faciliazione di Massimiliano:

Vedo ancora l'alba grigiastria del giorno che doveva essere l'ultimo della vita di Massimiliano imperatore. Vedo ancora il sacrestano che depose il crocifisso ed il candeliere sull'altare ove il prete doveva celebrare la messa. Poi silenzio completo.

Si fa sempre più chiaro: comincia il giorno. Mi si chiama presso l'imperatore. Egli mi saluta gaio e sorridente e mi comunica alcune istruzioni riflettenti i suoi servi: « Questo amuleto me lo diede il mio confessore; esso preserva, dicono, da ogni disgrazia. Recatelo a mia madre e ditele che sono morto da buon cristiano ».

Dopo l'imperatore uscì nel corridoio. La giornata s'annunziava bella. Il pezzo di cielo che si vedeva al disopra del cortile delle prigioni era terso, senza nubi.

« Una magnifica giornata » disse Massimiliano. - Ho sempre sperato di morire durante una bella giornata; soltanto, aggiunse con melanconico sorriso, questo avrebbe potuto succedere più tardi, sono ancora un po' troppo giovane ».

Fu questo il solo lamento che intesi dalla bocca di Massimiliano durante le ultime settimane di sua vita: cioè durante la sua prigionia.

Si appoggiò quindi contro la porta della mia camera che dava sullo stesso corridoio; la sua persona non era curva ma diritta e fiera: il suo viso era pallido ma il labbro sorridente: « Dottore, mi disse all'improvviso mostrandomi il petto, domanderò che puntino al petto. Non è d'oro che i proiettili mi deturpino il viso, Cosa ne dite? Devo aprire o non il mio abito? (Egli vestiva un abito scuro). Si mira di preferenza su un punto bianco o nero? »

Appare intanto il picchetto che deve condurre i tre condannati al Cerro de las Campanas, luogo on' esecuzione. Il generale Miran, che era fino allora rimasto nascosto, va e viene con aria contristata e mi stringe la mano. Il generale Miran accende in fretta una sigaretta e mi abbraccia.

L'imperatore intanto prende commiato dai due suoi servi Grill e Tudor. Il suo ultimo saluto nel corridoio del carcere è per me: mi stringe la mano tremando.

Venticinque anni sono trascorsi da quella mattina, e malgrado questi venticinque anni, l'immagine di quella scena l'ho ancora presente, viva, parlante, davanti agli occhi e mentre la descrivo risento di nuovo tutto quello che provai il 20 giugno 1867, e mi pare di scrivere queste linee col sangue del cuor mio.

Il Cerro de las Campanas a Queretaro è diventato un luogo di pellegrinaggio non solo per gli stranieri ma anche per i messicani. Il 19 giugno d'ogni anno molti messicani vanno a deporre delle corone sul sasso che designa il luogo ove cadde l'imperatore Massimiliano. E non è soltanto a Queretaro ma anche a Messico che si celebra l'anniversario della morte del principe.

La piccola colonia austriaca di Messico, composta di avanzi del nucleo di truppe austriache, fanno celebrare una messa il 19 giugno. I messicani poi circondano la cerimonia del più profondo rispetto, ed il loro governo lascia fare: si direbbe che capisce come la faciliazione di Massimiliano non apparve neppure agli occhi di tutti i messicani come un atto di giustizia politica.

Dirò anzi che nella stessa Queretaro una tale impressione si produsse subito dopo avvenuto il dramma e la popolazione ebbe il coraggio di dimostrare il suo cordoglio agli stessi soldati vittoriosi di Juarez.

Le donne di Queretaro vestirono a lutto per più settimane e quelle di Messico ne imitarono l'esempio. Quanto ai sentimenti che eccitava il fatto che Massimiliano era stato venduto da Lopez per tradimento, ecco un aneddoto caratteristico che mi fu narrato da parecchi messicani:

« Lopez, che si stabilì a Messico poco tempo dopo la morte del sovrano, si recò un giorno in un albergo della città e pranzò. Quando chiese al cameriere la nota questi rifiutò il pagamento del pranzo.

— Perché rifiutate il mio danaro? disse Lopez.

— Il conto è pagato, rispose il cameriere. Forse è un amico, pensò Lopez, che vuole testimoniarmi la sua riconoscenza per il fatto di Queretaro.

Il giorno dopo recatosi Lopez allo stesso albergo la stessa scena si ripeté e Lopez, stupito, chiamò a se il proprietario dell'albergo per avere una spiegazione e gli domandò chi pagava i suoi pranzi.

— Io stesso, rispose l'albergatore, è pur necessario ch'io serva ad ogni avventore il manicaretto che ordina e voi potete, per conseguenza, continuare a venire da me a pranzo. Circa al vostro denaro sozzo non intendo toccarlo. Tenetvelo. »

Cronaca del Regno

Roma, 10. - La morte del cardinale Bartolini ha prodotto una viva impressione nell'animo del Papa, il quale, in segno di lutto, sospese le udienze private che oggi doveva accordare.

— Italia e Brasile. - Il ministro degli affari esteri, onor. Brin, informò i suoi colleghi del Gabinetto delle comunicazioni fattigli in via preliminare dal ministro del Brasile, circa gli incidenti di Santos e di San Paolo.

Il Governo federale dichiara che una rigorosa inchiesta fu iniziata, che l'ordine fu ristabilito e che i colpevoli saranno severamente puniti.

Genova, 9. - Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova giunsero questa sera, ossequiate alla stazione dalle Autorità civili e militari, ed acclamate dalla folla.

Il Municipio offerse alla Duchessa uno splendido mazzo di fiori; e i Duchi lo invitarono a salire nella loro carrozza, e insieme si recarono al palazzo reale per la via Balbi, imbandierata.

Domani sera onoreranno di loro presenza il pranzo che il Municipio offre alle rappresentanze degli altri Municipi ed alle principali Autorità, nonché alla stampa.

Torino, 9. - Il Re a caccia - Soldati ammaliati per colla. - Contrariamente alle notizie pubblicate, il Re ha attualmente stabilito l'intervento di Re Umberto alla rivista militare che sarà passata il prossimo agosto fra Chaillons e Verres.

Re Umberto si recherà invece nell'entrante settimana a cacciare in Valle d'Aosta nelle tenute di Cogne in Valsavaranche.

Al castello di Sarro vennero dati gli ordini opportuni perchè tutto sia pronto per ricevere il Re.

Scrivono da campo San Maurizio che il numero dei soldati ammaliati è molto superiore di quello degli scorsi anni a causa del caldo eccezionale e dell'acqua cattiva e scarsa.

Rieti, 9. - Gli amministratori della congregazione di carità hanno sporto querela contro il sottoprefetto per oltraggi.

Napoli, 9. - Oggi si è riunita l'Associazione Unitaria. Si accettarono le dimissioni del presidente senatore Fusco perchè è incompatibile colla carica di sindaco di Napoli.

Si fecero animate discussioni anche sulla dimissione di Nicotera. Si votò con 62 voti contro 24 l'ordine del giorno che invita il Consiglio direttivo a far pratiche perchè l'on. Nicotera ritiri le dimissioni.

Grave disgrazia sul lago di Como.

Scrivono da Bellagio, 7, alla *Provincia di Como*:

Oggi col battello *Vittoria* giunse qui un barcaiolo addetto alla fonderia Rubini di Dongo il quale mi raccontò che, mentre faceva il tragitto tra Nesso e Lezzeno colla sua barca rimorchziata da un piccolo vaporetto, avendo voglia di bere un po' d'acqua fresca, era salito a bordo del detto rimorchio, lasciando il suo piccolo figlio d'anni 11 solo nella barca. Pochi minuti dopo ritornò al suo posto e non trovò più il figlio.

Lascio ai lettori di formarsi un concetto della disperazione del povero padre.

Si rifece il tragitto; ma non si trovò che il cappello del povero bambino!

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
da 1. Luglio a 31 Dicembre p. v.

LIRE 8
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

On. Direz. del Museo Civico PADOVA 30 giugno

GIORNO PER GIORNO

Non è ancora cessata, si può dire, la sorpresa per la nomina di Grimaldi a ministro, che già si parla delle ostilità che questa nomina sarà per destare in quei collegi meridionali, dove il Nicotera esercita una speciale influenza.

Ed ecco un nuovo esempio di quel carattere personale che tutti gli atti della vita politica rivestono quasi sempre nel nostro paese.

Vogliamo sperare tuttavia che il diavolo sia meno brutto di quello che si crede: che quindi le ostilità, cui si accenna, siano meno acerbe di quanto è preveduto.

Dicesi che la nomina del Grimaldi avrà per effetto di anticipare la data delle elezioni, essendochè il nuovo ministro si trova già in grado di fare proposte concrete, avendo studiato nelle sue parti più ardue il grave quesito della finanza.

Crediamo ad ogni modo che le elezioni non avranno luogo prima dell'ottobre, anche per non recare soverchio disturbo a quegli elettori delle provincie, che, facendosi un appello anticipato alle urne, sarebbero nell'imbarazzo di rispondere, perchè occupati ancora nelle operazioni della campagna.

Però anche se le elezioni si faranno soltanto in ottobre, non è soverchio il tempo che ci resta per occuparsene, se vogliamo veramente che il voto sia la reale, la sincera espressione dei desideri e dei bisogni della nazione.

Le elezioni generali della nuova Legislatura rischiarano più interessanti anche come primo esperimento di quel ritorno al Collegio uninominale, sistema che noi abbiamo sempre patrocinato, come il più sincero e meno soggetto a scandalose transazioni, come quelle che sono possibili, e che abbiamo visto alla prova dello scrutinio di lista.

E poichè siamo in argomento di elezioni, fermiamoci a quelle, di cui giunge notizia dall'Inghilterra, il paese classico degli ordini parlamentari, quello dove la lotta delle urne si aggira effettivamente sopra questioni di principi e d'interessi generali, e non è una gazzarra di mediocrità, che aspirano a diventare o ad essere creduti qualche cosa.

A Londra i gladstoniani hanno guadagnato i seggi, ma questi non bastano ad assicurare la vittoria finale, perchè nelle Contee i candidati del Ministero hanno avuto una prevalenza quasi incontrastata.

Nella stessa Irlanda l'urna non ha corrisposto alle speranze dei fautori di Gladstone, quantunque non si possa negare che quelle speranze erano ragionevoli e assai fondate.

Il Ministero francese ha sostenuto nei giorni scorsi una lotta, che si può dire a coltello, contro l'opposizione che gli andava lesinando palmo a palmo le somme proposte nel bilancio per far fronte ai crescenti bisogni della nazione.

L'esito della lotta fu sempre incerto da un giorno all'altro, ed alcune cifre ridotte oggi furono poi ricompensate nell'indomani, perchè quel paese ha i suoi difetti, come ne hanno gli altri, ma non si mostra mai sordo, e dimentica le gare di partito, quando si tratta di tutelare gli interessi generali e di far onore alla sua firma.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ieri, a Venezia, nelle elezioni amministrative, prevalse per pochi voti la lista progressista democratica.

X A Treviso vinse completamente la lista liberale-monarchica.

X A Cittadella completa vittoria la lista moderata.

(Nostre Corrispondenze)

VENEZIA 10 (sera).

Oggi elezioni parziali amministrative; poco concorso alle urne.

Vinse il partito progressista, non però completamente.

Uscita dalla giunta assessore Calucci minaccia grandissimo cambiamento attuale amministrazione.

Julius.

ESTE 10 (sera).

Nelle elezioni amministrative d'oggi è completamente riuscita la lista proposta dal comi-

tato liberale. - Della lista clericale fu eletto l'avv. Nazari che ottenne soltanto un voto di più del Faccioli riuscito per la minoranza.

Dello splendido risultato spetta il merito al presidente del comitato cav. Golfetto ed al segretario Valerio Bossi che fu l'anima del movimento elettorale di quest'anno ad onta che sedicenti democratici abbiano voluto intralciare il buon esito con una lista che ottenne appena una decina di voti.

L'entusiasmo dei cittadini è relativo all'importanza della vittoria.

BATTAGLIA 10 (sera).

Fu vivissima la lotta oggi per le elezioni parziali. Grandissimo il concorso degli elettori.

Riuscì completamente la lista con Dalla Vecchia cav. Pio (rielez.), Moscon Francesco, co. Cavalli e Piva Giuseppe, mentre dell'avversaria sortì eletto, dalla minoranza, il solo nome di Ceresoli Gaetano (nuova elez.) con circa 90 voti.

La bella vittoria riportata dalla opposizione, fa ora cangiare affatto fisionomia al Consiglio, per il che la Giunta, cui manca un membro per morte, farebbe bene a dimettersi, perchè la situazione si designasse netta cogli elementi che le sono propri.

Fra gli eletti vi sono persone che per lunga esperienza amministrativa sapranno non altrimenti volere il bene del paese e soddisfare le insorgenti esigenze dei tempi.

CRONACA VENETA

Verona, 9. — Un bolide? — L'altra sera, alle 8.55, verso est, all'altezza apparente sull'orizzonte di circa un quarto di ciclo, si è notata la repentina apparizione di una bellissima meteora brillante come una stella a più nuclei di varie dimensioni con strascico luminoso di circa 3 metri.

Dal suo punto di comparsa percorse una linea orizzontale verso mezzogiorno per un quarto di ciclo e scomparve verso il sud.

La sua apparente velocità era minore di quella di un razzo comune, per cui si ebbe campo di ammirarla in tutta la sua traiettoria da parecchie persone.

La luna che si trovava in quel momento poco sopra la linea della meteora, con la sua luce splendida ne tolse in gran parte il bellissimo effetto.

(Arena)

CRONACA DELLA CITTA

Corsa delle Bighe

Il classico spettacolo, che resta come una tradizione negli usi del nostro popolo, ha richiamata in Piazza V. E. una quantità di gente: dalle persone del contado entusiaste di questo esercizio ippico, agli sportsman veri, che sorridente di compassione dinanzi ad un simile avanzo di un tempo che non torna più.

Eppure chi avesse badato alla minaccia insistente di temporale, non si sarebbe forse avventurato ad assistere allo spettacolo!

Gremiti di popolo i palchetti, al di là della pista la gente accalata lungo i ripari, sui veroni, come il solito, le belle signore sorridenti come raggi di sole.

Alle 6 e mezzo, con qualche ritardo, entra nella pista la prima batteria, salutata alla rumorosa uscita da un colpo di mortaretto, che propaga fra tutti gli astanti la solita emozione.

Compongono questa prima batteria quattro bighe:

1. Arcadia f. baia inglese
2. Oro m. sauro inglese
3. Mantle m. baio inglese
4. Cento m. morello italiano
5. Rondello m. stallone ugh.
6. Giulia f. baia ungh.
7. Brigantino m. sauro italiano
8. Neutro m. baio italiano

Riesce prima la biga segnata al N. 2 condotta da Dante Tavanti di Siena.

Dopo questo primo esperimento entra in lotta la seconda batteria, costituita dai corridori

5. Leona f. baia inglese
6. Saida f. baia inglese
7. Stellino m. morello italiano
8. Furia f. mora araba
9. Newermide f. baia inglese
10. Tu Duch m. baio inglese
11. Gemma f. rossa italiana
12. Leprina f. baia scura inglese

Vince il N. 7, dopo una gara combattuta d'assai.

Auriga e proprietario di questa biga è l'ormai celebre Tavanti da Siena.

E così si viene alla terza prova.

9. Capriccio m. baio ungherese
10. Btrichino m. baio ungherese
11. Sem m. sauro irlandese
12. Irma f. baia ungherese

11. Reno m. sauro inglese

12. Grillo m. baio inglese

13. Leona f. baia ungherese

14. Sotva f. saura russa

Vince la biga segnata col N. 10: ne è proprietario e guidatore il sig. Paolo Ercolani da Bagnacavallo.

Dopo una lunga aspettativa giunge alla fine anche la quarta batteria.

15. Rond f. saura inglese

16. Disperata f. saura inglese

17. Landa f. morella italiana

18. Poggia f. baia scura italiana

19. Norma f. baia inglese

20. Carmen f. baia ungherese

21. Mormone m. moro inglese

22. Urbani m. baio inglese.

Questa prova è forse la più interessante di tutte per la bontà dei corridori e per la lotta ben combattuta fra la biga vincente e quella segnata col N. 13, alla quale fino agli ultimi istanti pareva dovesse spettare la vittoria.

La sorte però favorisce il N. 15: proprietario Sbernini Pasquale da Argenta, guidatore Tacconi Giovanni.

Dopo queste quattro prove avviene la decisione: i numeri 2, 7, 10 e 15 si combattono il primato.

Con molto interesse, quasi vorrei dire con interesse eccessivo, segue il pubblico le vicende di questa lotta che dà i seguenti risultati.

1. Premio L. 700 e bandiera al N. 7
2. » » 500 » » 10
3. » » 450 » » 2
4. » » 350 » » 15

Così senza accidenti, senza le solite disgrazie che fanno temere simili spettacoli ippici ha fine la grande giornata della corsa delle Bighe.

Al totalizzatore buon numero di vincite: regola perfetta nella distribuzione delle quote.

Dopo lo spettacolo il pubblico sfolla adagio dalla grande piazza: s'ammira qualche stupendo tiro a due.

ISTITUTO MUSICALE

SAGGIO DEGLI ALUNNI

Ieri alle una pom. nelle sale del nostro Istituto ebbe luogo il consueto saggio annuale degli alunni. Tralascio per brevità la descrizione dell'ambiente sfogorante di eleganti e gentili signore ed entro subito in materia.

Costato con piacere che il programma che aveva forse - dato l'eccessivo caldo - il difetto di essere un po' troppo lungo ottenne le generali approvazioni e i singoli esecutori furono rimeritati coi più spontanei applausi.

Non starò ora a ripetere qui l'esito del programma pezzo per pezzo limitandomi a registrare gli applausi riscossi dalle sig. Olana, Taboga, Ravenna e Camposampiero nel primo pezzo per 2 piani a 4 mani, e dal sig. Orefice nel suo pezzo per violino.

La sig. Renoldi eseguì con rara maestria una sonata di Beethoven, e assieme alla sig. Baggio un pezzo di Reinecke. È inutile aggiungere che entrambe queste signorine furono applauditissime.

Un violinista che promette di riuscire veramente come il *faul* è il giovanotto Ercolani, che dovette replicare il suo pezzo eseguito con una precisione ed una agilità veramente ammirabili e degne del più alto encomio. - Un bravo dunque a lui e all'ottimo maestro T. Cimogotto.

La parte vocale era affidata, oltre al corpo corale, alle sig. Ratzmann e Provasi ed al sig. Giroto.

Sul coro è inutile intrattenersi; si sa che fu istruito da Orefice, che è quanto dire che eseguì alla perfezione tanto il coro di Mendelssohn « Nella foresta » quanto il *rataplan*.

Ma Vittorio Orefice ha presentato anche degli allievi che si mostrarono veramente degni del loro bravissimo maestro.

La signorina Provasi indisposta non poté cantare che nel duetto del *Re di Lahore*, ma essa diede egualmente prova di possedere una voce simpatica e bene educata.

Il basso sig. Giroto, da soli quattro mesi si trova sotto la direzione del maestro Orefice e a sentirlo si direbbe che studia già da un pezzo. La sua voce potentissima e profonda, ha il grande vantaggio di essere pastosa, eguale e gradevolissima, - pregio questo non facile nei bassi. Fu applauditissimo nell'aria del *Macbet*.

Contro tutte le tradizioni della cronaca parlo per ultimo di quella che ha fatto scattare nel pubblico la molla dell'entusiasmo; voglio dire della signorina Ratzmann; ma mi perdoni la gentile signorina e sappia che l'ho fatto in omaggio al famosissimo detto: *Dulcis in fundo*.

Parlare dei meriti di questa giovane artista, fornita di una voce forte, di un metallo simpaticissimo, bene timbrata e che canta con un'arte che qualche artista che calca già le scene potrebbe invidiarle, sarebbe superfluo, tanto son noti a tutti, e furono anche ieri confermati. Difficile poi sarebbe descrivere l'accoglienza veramente entusiastica fattale dal pubblico che la costrinse a bisare tutti i suoi pezzi. Non credo sia necessario di esser pro-

fetti per predire che la signorina Ratzmann farà una rapida, brillante e proficua carriera.

Ed ora mi resterebbe a parlare dei singoli insegnanti, ma parlo per me il successo ieri riportato dai loro scolari, che servì a dimostrare ancora una volta con quanto amore ed intelligenza essi si dedichino all'esercizio del loro ministero. Il concerto segnò ieri per tutti gli insegnanti un brillante successo, per Vittorio Orefice fu un vero trionfo.

R. Accademia di Padova

Adunanza del 3 luglio 1892

Il Presidente dell'Accademia, prof. A. De Giovanni ha fatto due comunicazioni interessantissime, sopra argomenti nuovissimi.

L'O. espose i pensieri che venne a concepire in seguito alla notizia, giunta da Parigi, concernente la scomparsa della epilessia in un individuo sottoposto alla cura preventiva della idrofobia, essendo stato morcicato da cane idrofobo. Per quei pensieri, più assai che per la coincidenza della cura antirabica e della cessazione degli assalti epilettici, il professor De Giovanni si propose di trattare un caso notevolissimo di epilessia colla inoculazione del liquido Pasteur. Il caso in questione era pure opportunissimo, perchè gli accessi già ripetevansi da 5 anni e da tre ripetevansi ogni giorno, meno rare eccezioni, e ogni giorno si numeravano tre accessi, talvolta quattro, cinque e perfino sei. L'individuo inoltre presentava altri fenomeni legati alla nevrosi, quali impulsi furiosi, torpore della intelligenza e della parola, apatia, stupore ecc. La cura fu eguale a quella che suole praticarsi per prevenire l'idrofobia. Gli effetti principiarono a manifestarsi il secondo giorno della cura, perchè scomparvero gli accessi convulsivi e poi a poco a poco venne normalizzandosi ogni funzione psichica: la fisionomia, il portamento, il carattere del paziente, che l'O. presentò all'Accademia perchè venisse da tutti constatato il risultato dell'esperimento terapeutico. Intanto l'O. dice di essere incoraggiato a ritenere la prova ed a fare eziandio alcune ricerche scientifiche, sulle quali promissa che riferiranno i dottori Lussana e Zamboni, incaricati delle ricerche medesime.

La seconda comunicazione offre non minore interesse e novità, perchè concerne un processo diagnostico ed un metodo di cura ideati dall'O. a proposito di un quadro morboso che viene denominato comunemente *cirrosi epatica*. Non si può riassumere in brevi linee la dottrina scientifica seguita dall'O. per quanto questi si studiasse esporla nelle sue linee fondamentali prima di narrare del caso morboso. Il fatto consiste in questo: Dall'esame morfologico dell'ammalato sospetto che non esistesse la *cirrosi epatica*, sebbene la sintomatologia avesse principiato tre anni innanzi; e questo sospetto non può essere concepito se non si segue l'indirizzo morfologico nello studio clinico.

Dal sospetto venne alla certezza e convertì la diagnosi precipitata in quest'altra: *Ipermegalia congenita del fegato e della milza*; - una mostruosità in luogo d'una malattia, una mostruosità che in molti individui si riscontra, ma in gradi differentissimi; che morfologicamente parlando rappresenta una nota atavica, e gli individui possono nel ventre somigliare ai batraci, o al gorilla; mostruosità infine che a norma del grado con cui si presenta indica una predisposizione per la *cirrosi epatica*, non la *cirrosi medesima*. Conseguentemente l'O. narra come abbia modificato le condizioni della sua inferma mediante opportuna cura alimentare e farmaceutica, come trovasse ostacolo sommo a mantenere durevoli i risultati della cura nella eccessiva dilatazione della cavità addominale, come per questo sia venuto nella idea di proporre un certo atto operativo. Il quale venne eseguito fedelmente dal prof. Tricomi. Durante l'operazione l'O. constatò e fece constatare dai presenti che, giusta la sua diagnosi, non esisteva la *cirrosi epatica*, ma esisteva l'*ipermegalia del fegato e della milza*.

Eseguita l'operazione l'inferma continuò ad essere trattata col metodo di prima, e si ottinse che scomparissero tutte le primitive difficoltà della digestione, che non si riproduceva più l'idropo dell'addome, che migliorassero le urine e il sangue e la nutrizione generale. Dopo oltre un mese dall'operazione la donna trovavasi benissimo e l'Accademia ha potuto confrontare la grande differenza del suo stato attuale rispetto a quello precedentemente descritto dall'O. Il quale finiva sobriamente concludendo questo risultato può dirsi lusinghiero per la diagnosi promettente per la cura; chi diffida del valore dei principii scientifici della morfologia applicata alla clinica, prenda a considerare almeno uno di questi casi e se ne potrà convincere, perchè risultati simili sono il frutto di studi durati parecchi anni.

Quindi il socio effettivo prof. Emilio Teza discorre dei nomi all'*opperus esculentus*, delle origini arabe della voce *babbarigi* e di quelle che le somigliano.

Parla pure dei mimi di *Heronas* e legge la sua versione poetica del primo, la *Mezzana*. L'Accademia, raccoltasi in adunanza privata, elesse a suo Vice-Presidente il socio effettivo prof. Antonio de Favaro.

R. Università.

Il Ministero della pubblica istruzione, sul parere del Consiglio superiore, ha disposto che le donne munite di un diploma di levatrice ottenute nelle scuole austriache, le quali chiedono il diploma per il libero esercizio della ostetricia nel Regno, debbano frequentare per un anno una scuola ostetrica universitaria italiana prima di essere ammesse all'esame generale teorico-pratico.

Circolo Artistico Padovano. - Mostra d'Arte.

Ieri mattina il Circolo Artistico Padovano, che si è reso già benemerito per la sua lodevolissima iniziativa, inaugurerà modestamente nella sua sede a S. Lorenzo, la mostra d'arte che abbiamo già da più giorni preannunziata.

Diciamo modestamente, perchè non ci fu alcuna di quelle formalità, nè ricevimenti, nè discorsi inaugurali, che, per solito, sono la parte uggiosa di simili feste.

Il ricevimento fu fatto assai cortese, ma senza cerimonie, dal personale della Presidenza verso la quale ci corre obbligo di esternare la nostra gratitudine.

Rallegra subito l'ingresso al locale terreno, che fu tramutato in elegante giardino cosparsa di fiori, e assetato con molto buon gusto, con giochi d'acqua e fontane, che procurano frescura ed allegria del luogo.

Ciò a merito principale dei nostri bravi fioristi concittadini, *Randi, Amadio e Beggio*.

Per oggi non mi diffondo in un esame particolareggiato dei lavori esposti nelle sale. A cominciare dagli oggetti d'arte della nostra Scuola di disegno negli artigiani, che si denomina da quel Principe dei critici, ch'era il *Pietro Selvatico*, l'Esposizione del Circolo attesta con quanto amore anche le Arti Belle sono curate fra noi, e quali successi vi ottennero.

In tanta miseria delle umane cose, in tanto decadimento degli ideali più elevati tutto non è perduto finchè resta per lo meno un po' di culto artistico, un po' di operosità e di talento in quel campo, dove il nostro paese ha pur raccolto in altri tempi tanta messe di gloria.

Le sale del Circolo non sono ampie, forse perchè di più non si richiedeva, ma in compenso sono assai ben disposte per la produzione artistica della nostra Padova.

Nella nostra prima visita di ieri, che fu piuttosto una rapida escursione ci siamo trovati davanti a nomi noti e carissimi, artisti di professione o semplicemente dilettanti, ma dilettanti di valore, che si sono già affermati ed accaparrati la stima, e grande stima di qui ed anche via di qui.

Nomino per primo quel *Brunelli-Bonetti*, che ha esposto parecchi lavori di suo, e del quale ieri ho veduto alcune figure magnificamente indovinate, o ritratti, che s'inquadrano nei riparti di una porta sulla quale sta scritto *Tanja coli*.

Quella porta basta per aprire, come apre al Brunelli, l'accesso fra gli artisti di vaglia.

In genere ritratti ad olio ne ho veduto parecchi, dei quali parlerò in una prossima occasione: uno fra gli altri del Toniolo, e che raffigura il compianto cav. Marco Da Zara. Ne dissi qualche cosa, quando mi si presentò l'opportunità di vederlo in casa del nipote: come ritratto è un capo-lavoro.

Quanto a ritratti ne rilevai uno bellissimo di signora, del sig. Eraclio Minozzi, un pittore di vaglia, che studiò a Parigi ed in America coi primi maestri, e che da poco risiede in Italia.

Il *Minozzi* ha esposto altri lavori di pregio, e ne riparlerò quanto prima.

Quanto a scoltura sono ammiratissimi due o tre busti del Rizzo, cioè il Turazza, il Vanzetti ed altro, e del Sanavio un fanciullo dormiente.

Dei quadri di genere, paesaggi od altro c'è dovizia nella Esposizione del Circolo.

Ma di ciò ad altro giorno. Mando intanto vivissime felicitazioni alla presidenza del Circolo ed auguri di molti visitatori.

f. d.

Ponte di Terranegra.

Al Consiglio comunale, non molto troppo addietro, si è sollevata la questione per il pronto riatto del ponte di Terranegra.

L'utilità di quelle riparazioni è dimostrata dall'importanza degli abitanti di quella parte del contado, i quali sono ora costretti ad intraprendere dei lunghi giri viziosi per arrivare alla città.

Un egregio cittadino ci scrive per esempio facendoci osservare che coloro che da Terranegra vogliono passare a S. Lazzaro con un veicolo o da S. Gregorio a Terranegra, devono imprendere un viaggio addirittura, che riesce sempre più fastidioso a quelli, che dovendo transitare per la città, per quindi ridursi di bel nuovo alla campagna, devono sottostare, alla porta, ad un deposito per garanzia del dazio.

